

CONVENZIONE TRA PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA PER LA TOSCANA E ASSOCIAZIONE "L'ALTRO DIRITTO" PER LA CONSULENZA EXTRAGIUDIZIALE"

PREMESSA

Nel 1997 all'interno de *L'Altro Diritto – Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità* operante presso il Dipartimento di Teoria e Storia dei Diritto, nasce il *Centro di Consulenza Extragiudiziale*. Lo scopo del *C.C.E. de L'Altro Diritto* è principalmente quello di informare i detenuti dei loro diritti e, eventualmente, aiutarli ad usufruirne in tutte le circostanze in cui non è indispensabile la mediazione di un avvocato. Il Centro persegue questi fini attraverso l'attività volontaria e gratuita di laureati, laureandi e professionisti in materie giuridiche.

In tal senso si sviluppava una sperimentazione di lungo corso nell'istituto penitenziario di Sollicciano a Firenze con la partecipazione costante di 35 operatori volontari laureati autorizzati ex art. 17 Ord. Pen.rio.

Ciò premesso, tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (di seguito denominata *PRAP*) ed il Centro di Consulenza Extragiudiziale (di seguito denominato *Centro*)

SI CONVIENE

1) **Consulenza extragiudiziale.**

Gli operatori del Centro si rendono disponibili a fornire qualsiasi tipo di informazione giuridica che i detenuti degli istituti penitenziari della Toscana richiedano e all'occorrenza li supportano nella stesura di qualsiasi domanda, istanza (o reclamo) che questi vogliano indirizzare alla magistratura o alla Direzione dell'Istituto. A tal fine gli operatori del Centro possono, una volta autorizzati ex art. 17, senza aggravare il lavoro dell'Ufficio Matricola degli istituti, prendere visione ed estrarre copia, del certificato/i di detenzione (nel caso in cui queste siano particolarmente complesse) - previo consenso e delega dello stesso detenuto - al fine di acquisire informazioni utili alla consulenza extragiudiziale. L'attività del Centro dovrà essere svolta in collaborazione con i vari Uffici dell'Istituto e *gli interventi del Centro non dovranno sovrapporsi a quelli di organi e figure istituzionali, né creare interferenze con i programmi trattamentali individuali previsti dall'art. 13 O.P.. Sono pertanto esclusi dalla consulenza, se non concordati con gli operatori dell'Area Educativa, contatti diretti con le comunità terapeutiche, SER.T., cooperative, datori di lavoro, enti esterni, etc.. Nel caso di richieste di informazioni da parte del detenuto in merito a istanze, autorizzazioni o altri procedimenti in corso nei suoi confronti, gli operatori del Centro contatteranno direttamente l'Ufficio Educatori dell'istituto per conoscere lo stato della procedura. Gli Operatori del Centro possono attivarsi a far avere ai detenuti tutti i documenti che rientrano nel loro diritto, per consentire loro di accedere a tutte le prestazioni sociali da cui non sono per legge esclusi, dandone avviso agli operatori del trattamento.*

a) Modalità di espletamento della consulenza:

Il Centro svolgerà la propria attività all'interno degli Istituti mediante l'accesso di un numero massimo di operatori volontari autorizzati ex art. 17 legge 354/75, concordato con le Direzioni; tra questi sono stati individuati i responsabili degli interventi per i singoli istituti, che sottoscrivono il presente protocollo e si tengono in contatto con l'ufficio educatori per ogni problema che sorga nello svolgimento dell'attività.

Un protocollo operativo, concordato con le Direzioni indicherà le modalità di effettuazione della consulenza, sulla base della domanda del detenuto, filtrata dalla

Direzione, o sulla base della segnalazione degli operatori autorizzati, il numero dei volontari, gli accessi settimanali, i relativi orari e locali assegnati per tale attività, le modalità di raccordo con gli operatori penitenziari designati quali referenti dei vari uffici.

Per un buon espletamento del servizio ciascuna Direzione potrà autorizzare l'introduzione, durante la consulenza del materiale giuridico da consultare, di archivi cartacei ed informatizzati e, seguendo le direttive ministeriali in materia, di un computer portatile per ogni coppia di operatori volontari, adottando i tipi di controllo che riterrà opportuni sul materiale introdotto in istituto e le informazioni raccolte. L'Altro Diritto si impegna ad osservare scrupolosamente le direttive in materia di dati personali, nella gestione delle informazioni raccolte. Il Centro si impegna ad utilizzare i dati raccolti durante i colloqui interni con i detenuti ai fini esclusivi della consulenza.

Sarà cura degli operatori che accedono in Istituto lasciare all'Ufficio e agli operatori designati dalle Direzioni, al termine dei colloqui, l'elenco dei detenuti contattati al fine di consentire di monitorare l'attività del Centro.

b) Cautele da adottare nell'ambito dell'espletamento della consulenza.-

Nel contatto diretto con i detenuti gli operatori del Centro dovranno adeguatamente filtrare, richiedendo l'autorizzazione a soddisfarle, le richieste dei detenuti di contatti e comunicazioni con l'esterno soprattutto per i soggetti giudicabili per i quali potrebbero essere previste specifiche limitazioni da parte dell'autorità giudiziaria. In nessun caso possono farsi latori di lettere o altri documenti che non siano espressamente autorizzati dalla Direzione.

Altrettanta cautela è richiesta nei casi di colloqui con soggetti affetti da problemi psichiatrici. A tal fine, non essendo possibile per motivi legati alla tutela della privacy, fornire preventivamente gli elenchi dei detenuti seguiti dagli psichiatri, sarà cura degli operatori dell'area trattamentale, sulla base degli elenchi forniti settimanalmente dagli operatori del Centro, segnalare le situazioni che richiedono particolari cautele nell'intervento.

c) Relazione semestrale al PRAP sull'andamento dell'esperienza dei referenti per gli istituti con valutazioni del Presidente dell'Associazione "L'Altro Diritto"

Per un'efficace verifica e monitoraggio del servizio consulenziale il Centro si impegna sia a far relazionare semestralmente al PRAP da parte dei referenti per gli istituti sia ad aggiungervi valutazioni del Presidente del Centro stesso. Si prevedono inoltre incontri periodici presso il Prap per eventuali problematiche che insorgano e per un eventuale ridisegno delle metodologie e dei contenuti degli interventi.

d) Incompatibilità: I volontari del Centro, qualora si tratti di avvocati o patrocinanti avvocati, non possono essere incaricati come difensori da detenuti incontrati durante l'attività di volontariato. In caso contrario, stante il codice deontologico di riferimento del Centro, si procederà per la richiesta di revoca delle autorizzazioni di ammissione alle attività di volontariato ex art. 17 dell'Ordinamento penitenziario.

Firenze, 6.4.2005

IL PROVVEDITORE REGIONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PER LA TOSCANA
d.g. dr. Massimo De Pascalis


IL PRESIDENTE DE
"L'ALTRO DIRITTO"
prof. Emilio Santoro

